



Il Superiore generale dei Cappuccini, p. Pasquale Rywalski durante una pausa del pellegrinaggio penitenziale

Pellegrinaggio penitenziale dei Francescani a Bologna

di LORENZO NARCISI

Si è svolto il 10 settembre con grande partecipazione di Religiosi, di Suore e di Terziari.

Era presente anche il Ministro generale dei Cappuccini

«Pace e bene a tutti!». Questo è stato il saluto che ha dato il via al pellegrinaggio penitenziale dei Francescani dell'Emilia-Romagna, a conclusione del 750° della morte di s. Francesco. L'intento è abbastanza intuitivo: riscoprire l'unità dell'unica vocazione francescana, riattualizzando il suo messaggio in una società che tenta fortemente di soffocarlo.

La manifestazione è stata molto sentita e partecipata, visto il numero dei partecipanti, convenuti anche da fuori regione, incuranti della pioggia e, alcuni, anche del peso degli anni. Dopo il saluto nella chiesa dell'Annunziata, si è formato subito il corteo per la celebrazione della «Via crucis», lungo il percorso che va all'Osservanza, sul cui tracciato in salita, sono poste le stazioni.

È da rilevare che non si è voluto dare alla celebrazione toni di ufficialità, per cui non sono state chiuse stra-

de, non si è voluto turbare il già turbato traffico cittadino, non si sono portate bandiere, stendardi e distintivi. Si è voluto, per così dire, «fare le cose in famiglia».

Terminata la celebrazione, ci si è ritrovati nel cortile interno del convento per l'incontro comunitario, al quale — data l'importanza dell'occasione — è intervenuto p. Pasquale Rywalski, Ministro generale dei frati cappuccini. Tema della sua relazione è stato: «L'attualità del messaggio francescano».

«Confrontando i nostri tempi — ha esordito il p. Pasquale — con quelli di s. Francesco, ci accorgiamo che non presentano differenze sostanziali. Oggi, come allora, esistono problemi di emarginazione dei poveri, dei disoccupati, dei sofferenti. L'allora minaccia dello spettro saraceno può essere paragonata all'attuale pericolo del marxismo». Da questo presupposto, il Ministro generale ha sottolineato come la

figura di Francesco che bacia il lebbroso, di Francesco che va dai Saraceni, non siano atti rinchiusi nel tempo, ma tuttora carichi di attualità, seppure in termini diversi.

È necessario, pertanto, recuperare la nostra identità francescana i cui connotati si riflettono in una spassionata fede in Cristo Gesù, in una testimonianza attiva di amore, in una rivalutazione della persona, strumentalizzata dalla violenza fisica e mentale, cui ci sottopone costantemente la società.

Terminato il discorso — non importa dire che è stato ripetutamente interrotto da applausi — si sono succeduti altri interventi, tra i quali quello del ministro nazionale del Terz'Ordine francescano e quello di una Suora Missionaria di Cristo. Al termine, p. Ernesto Caroli ha presentato i due volumi delle «Fonti francescane». Questa opera è senz'altro il frutto più importante di tutte le iniziative intraprese nella commemorazione del 750° anniversario della morte di s. Francesco. Il testo, che in circa tremila pagine, raccoglie tutti gli scritti del santo e di quanti lo conobbero, con ampie introduzioni, si propone di risvegliare l'interesse per lo spirito francescano primitivo, genuino, al fine di un autentico rinnovamento.

È seguito poi il pranzo... col cestino di «madonna povertà», distribuito dall'organizzazione, consumato sui prati e sotto i vigneti del convento e digerito fra i commenti sui discorsi ascoltati, i propositi per il futuro e nella gioia di conoscere tante altre persone impegnate nello stesso ideale.

Nel pomeriggio, si è svolta la celebrazione del «transito» di s. Francesco e quindi la concelebrazione di tutti i sacerdoti presenti, presieduta dai Ministri provinciali. Nell'omelia, il padre provinciale dei Conventuali ha ribadito la validità e la gioia di spendere la propria vita per l'ideale francescano, proponendo anche ulteriori incontri, per favorire una sempre migliore conoscenza reciproca, una maggiore unità ed un francescanesimo più autentico.

Ultima tappa della giornata è stato l'incontro con le Clarisse, nella chiesa di Santa Caterina. Poi, il saluto finale con un rinnovato «pace e bene a tutti!».

In conclusione: una giornata felice, svoltasi sotto il comune denominatore dell'«insieme»: camminare insieme, ascoltare insieme, mangiare insieme, pregare insieme; una giornata di vita fraterna, in un clima di serenità e di gioia veramente francescana.